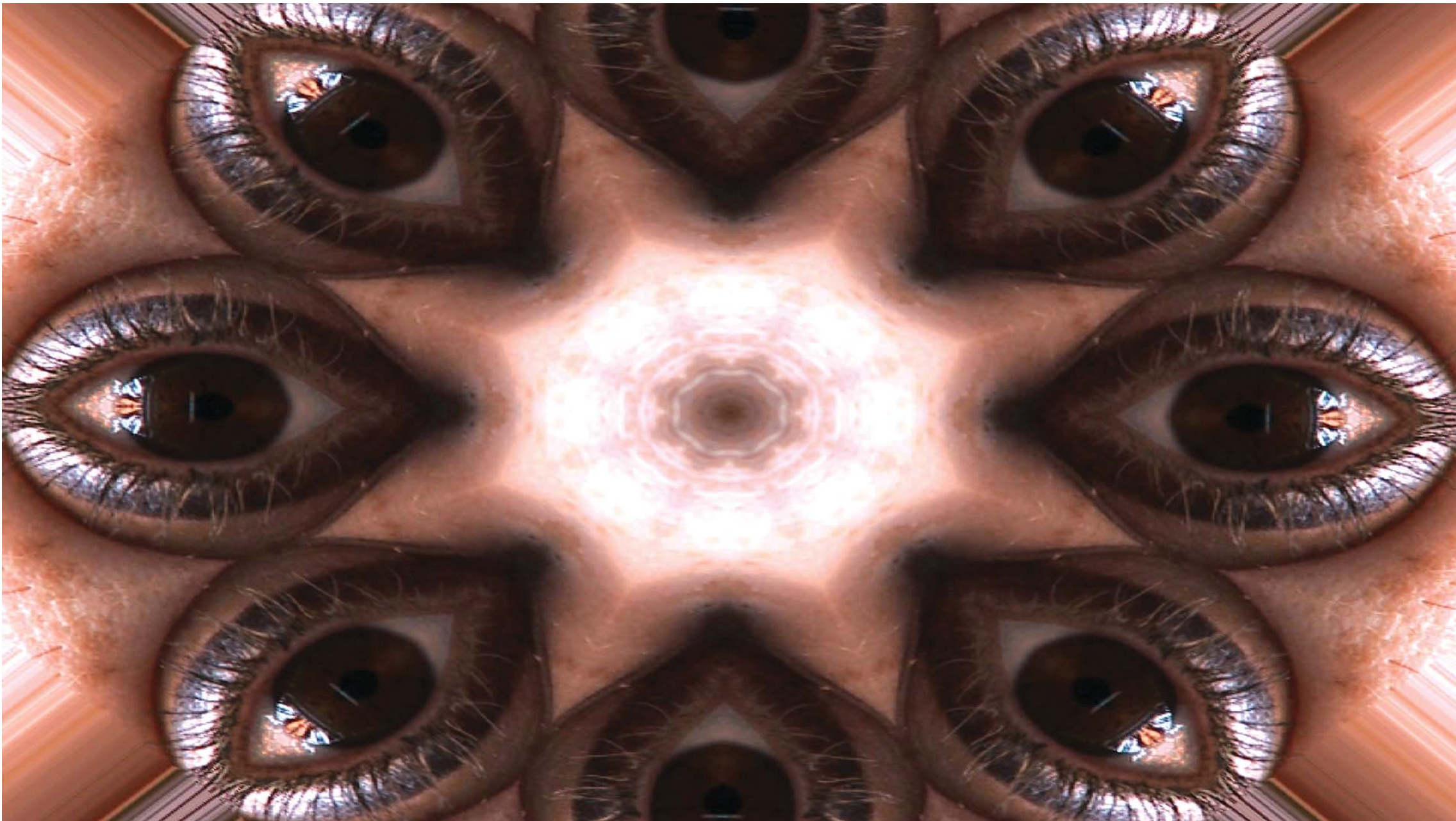




CONSEGNACI, BAMBINA, I TUOI OCCHI

LENZ RIFRAZIONI

Maria Federica Maestri Francesco Pititto



CONSEGNACI, BAMBINA, I TUOI OCCHI
LENZ RIFRAZIONI

da *La Ballata di Cappuccetto Rosso* di Federico García Lorca

Creazione < Maria Federica Maestri_Francesco Pititto

Traduzione_Drammaturgia < Francesco Pititto

Imagoturgia < Francesco Pititto

Regia < Maria Federica Maestri

Installazione scenica_Costumi_Elementi visivi < Maria Federica Maestri

Musiche originali < Robin Rimbaud / Scanner

Interpreti < Barbara Voghera_Valentina Barbarini

con la partecipazione di:

Guglielmo Gazzelli_Paolo Maccini_Luigi Moia_Lino Pontremoli_Vincenzo Salemi

Cura progetto < Lisa Gilardino

Cura allestimento < Mila Rampini

Disegno luci < Gianluca Bergamini_Andrea Morarelli

Fonica < Stefano Glielmi

Allestimento < Davide Cavandoli

Assistente alla regia < Fabrizio Maggiulli

Realizzazione costumi < Fernanda Baratta

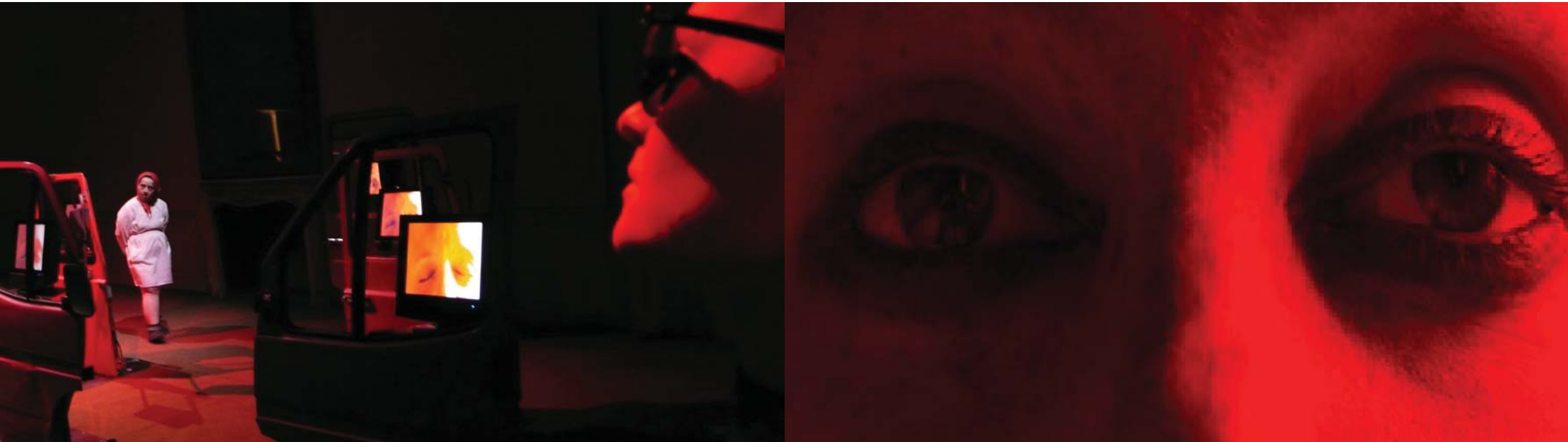
Realizzazioni scenotecniche < Luca Melegari

Assistenti alla tecnica < Ernesto Romano_Claudio Polimeni

Assistenti di scena < Elena Sorbi_Laura Vallavanti_Paolo Pediri_Mattia Lumaca

Produzione < Lenz Rifrazioni





riconduirla al principio, alla fiaba, dove tra il Lupo feroce e la Lepre vo

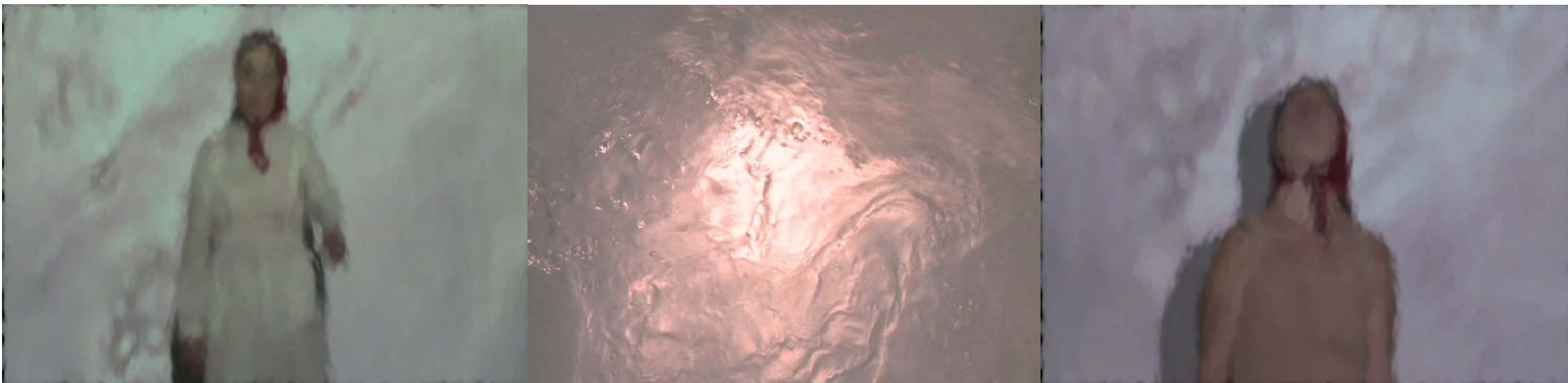






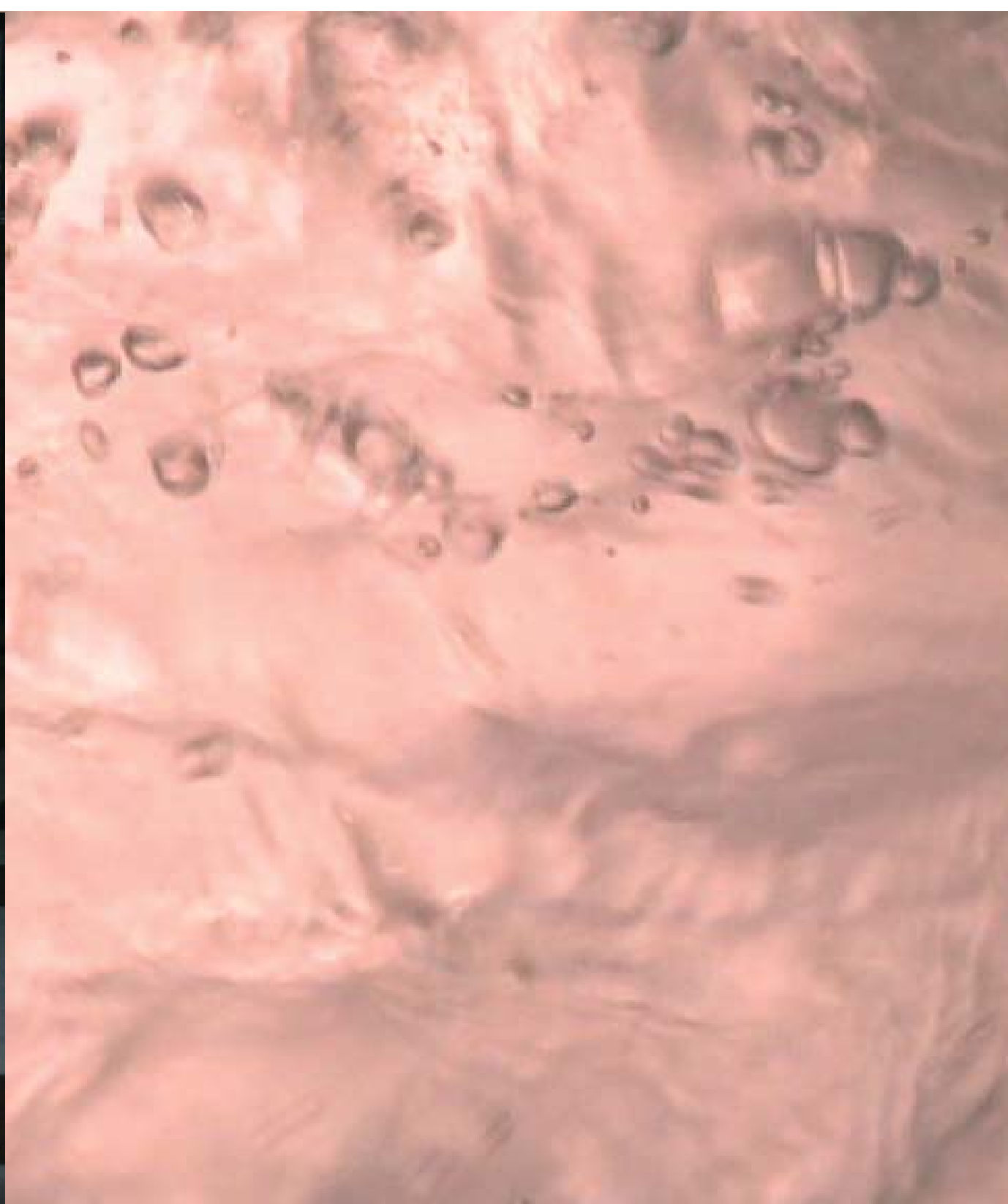
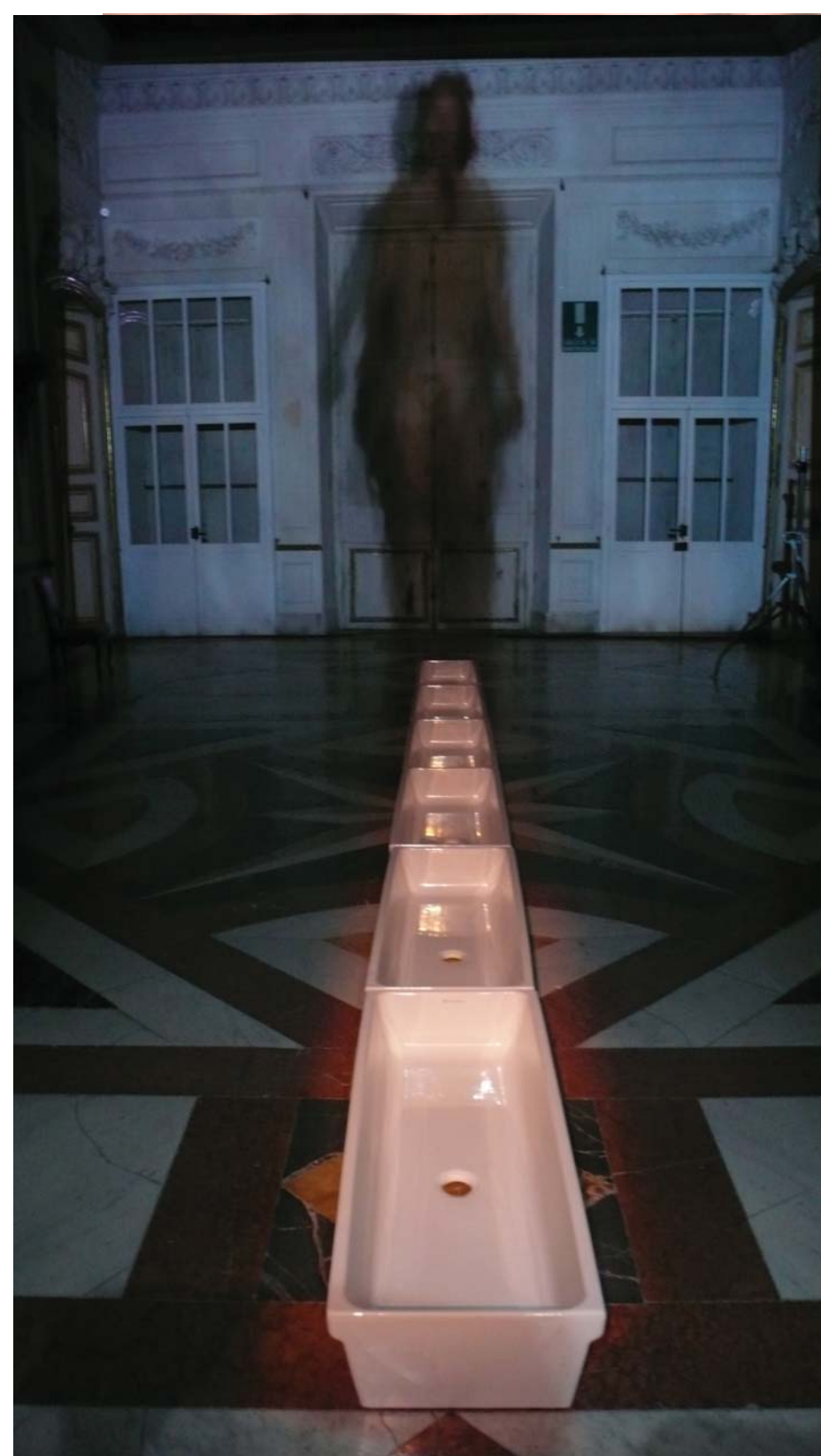
Sala 2_ "Orange"
11.70x6.40

SCENA 1. IL BOSCO
In questa sera soffocata
Caperucita + Funzione
papaveri_muschi_edere_farfalle



Sala 3_ "Trono"
13.60x7.00

SCENA 2. IL RUSCELLO
Caperucita, vieni con me senza paura.
Caperucita + Funzione acqua



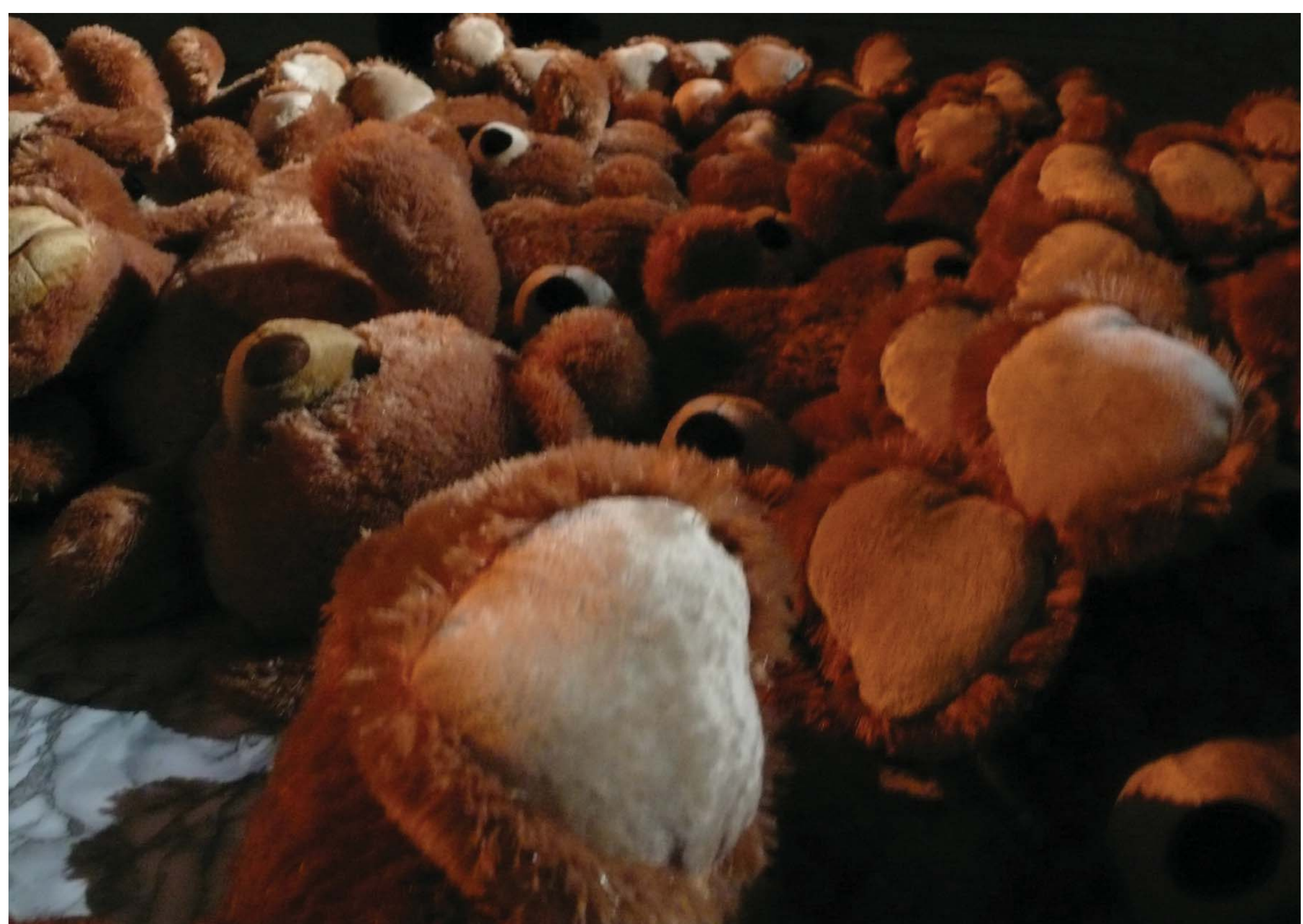




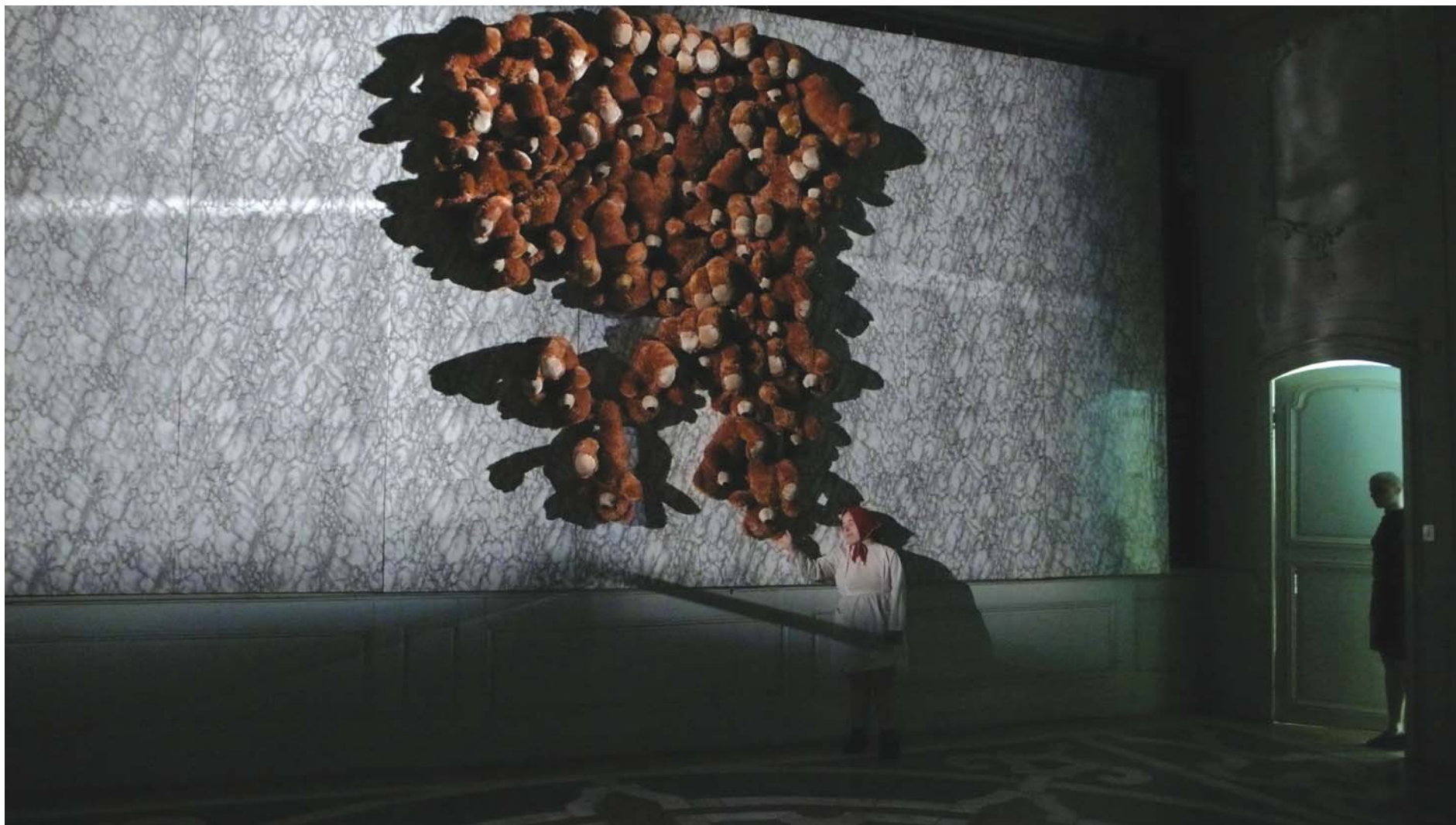
Sala 4_ "Rosa"
6.10x7.10

SCENA 3. LA CAMPAGNA CELESTE
Tirami via di qui con l'acqua
Funzione poeta





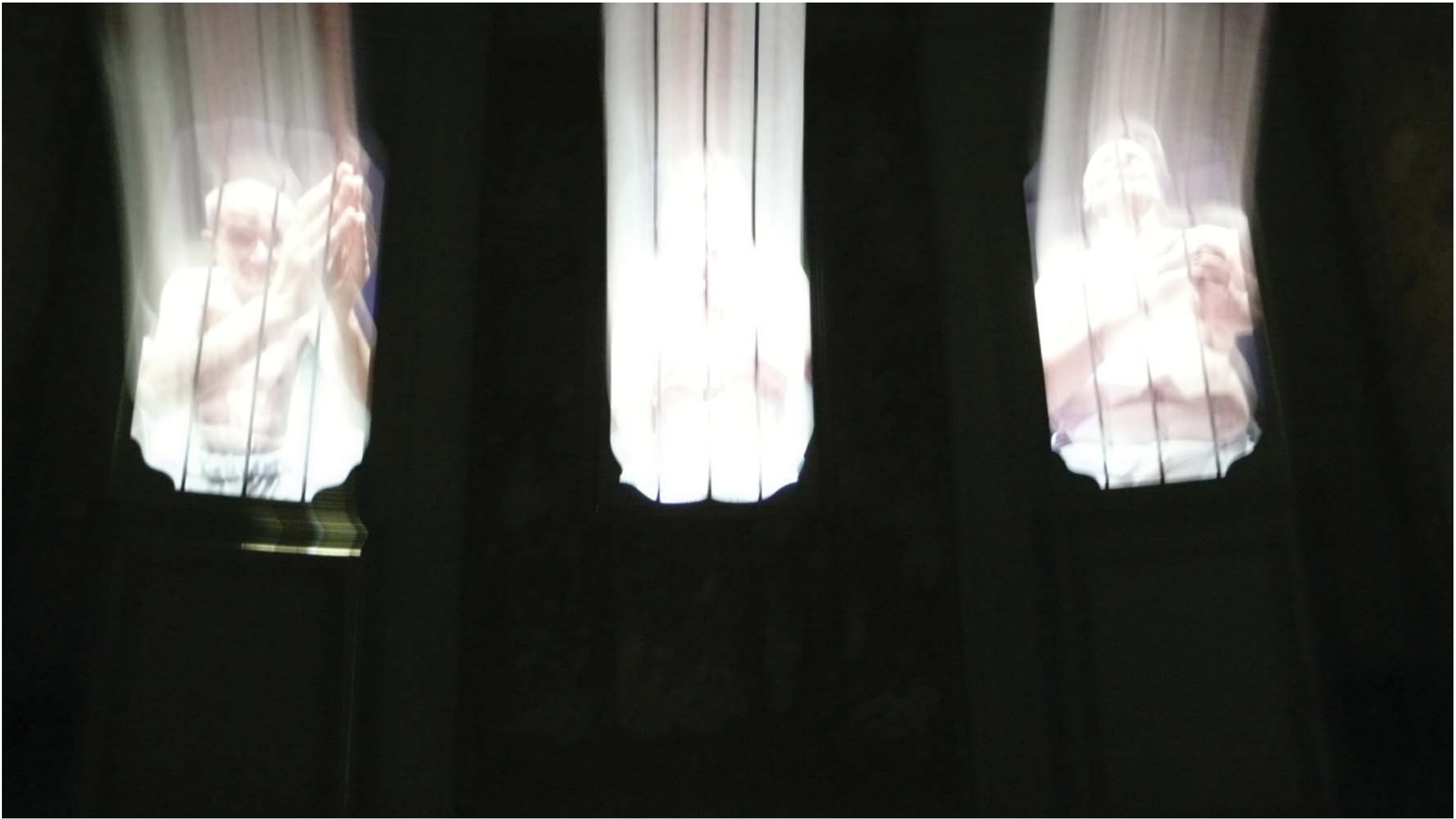




Sala 5_ "Celeste"
6.50x8.60

SCENA 3. LA CAMPAGNA CELESTE
Dormo sopra il letto dell'acqua
Caperucita + Funzione S. Pietro







Sala 6_ "Chinoiserie 1"
4.70x.4.40

SCENA 3. LA CAMPAGNA CELESTE
Caperucita in movimento + Funzione S. Pietro





Sala 7_ "Croce"
4.70x4.40

SCENA 3. LA CAMPAGNA CELESTE
Caperucita in preghiera



Sala 8_ "Grifone"
6.50x6.50

SCENA 4. IL SALONE DI MARMO
Ero a prendere l'anima di questo nido che è morto.
San Francesco + Caperucita





Sala 9 "Porticine"
6.70x6.70

San Francesco + Caperucita in movimento

*Saloni di marmo
con fregi neri di notti già passate
colonnati di nubi venate da fulmini
e soffitti formati con madreperle del vento
con ori delle sere e con iris intrecciati.*



Sala 10_ "Senza nome 1_Torre"
6.40x6.70

5. LA NICCHIA ROSA

San Francisco, chi è quell'uomo magro e nudo

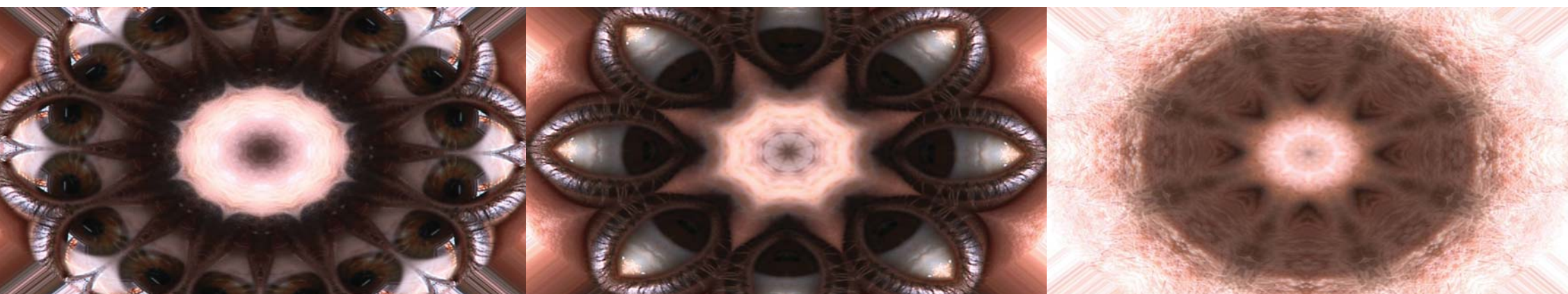
San Francesco + Caperucita

Perico_Sant'Agostino_Giobbe_Pecorella









Sala 11_ "Senza nome 2_Bianca"
6.40x6.40

6. LA VERDE SPONDA DI UN LAGO
Tutto si trasforma in espuma y aroma.
San Francesco + Caperucita
Polifemo_San Tommaso_Santa Lucia





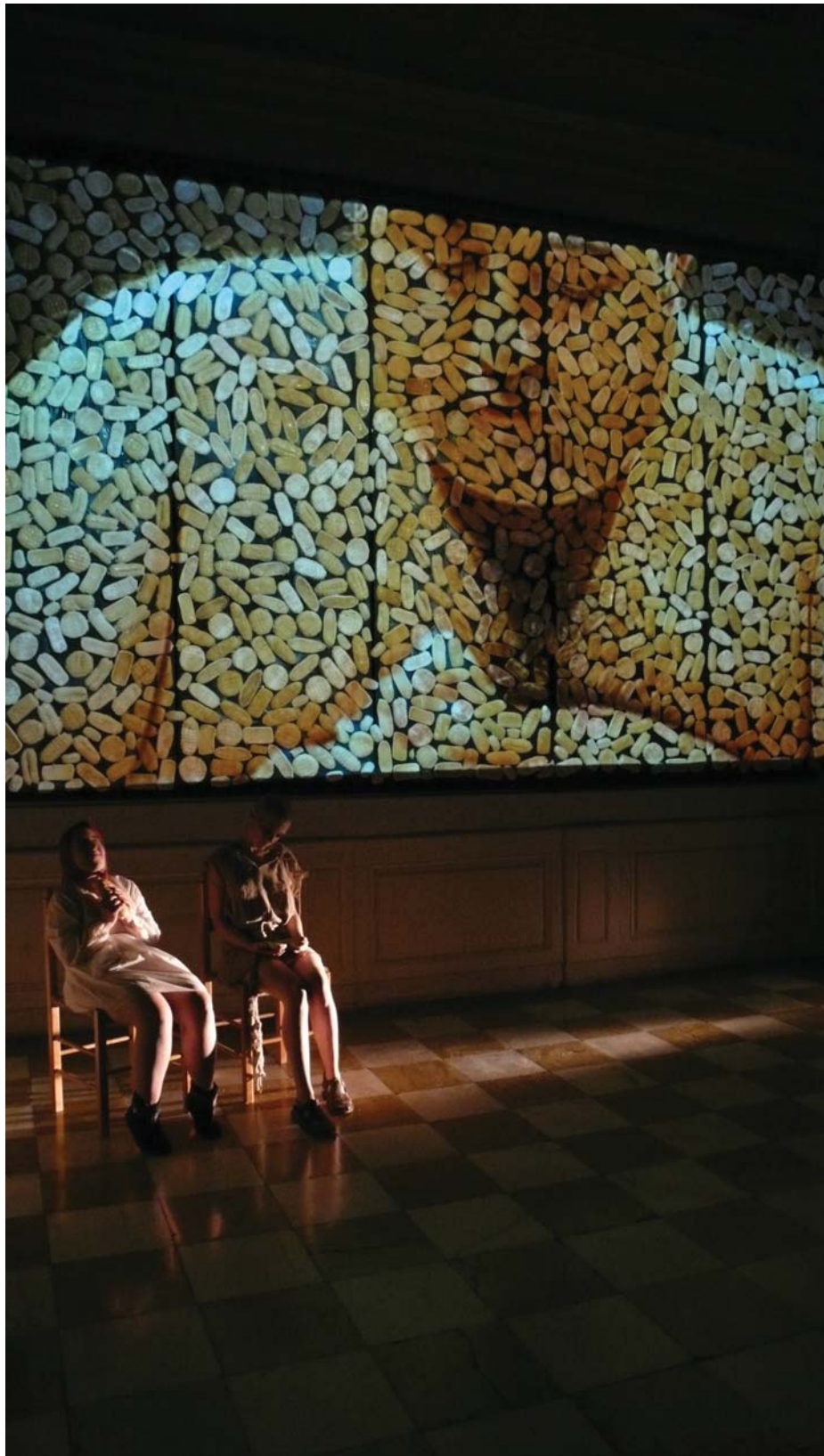
Sala 3_ "Trono"
13.60x7.00

7. IL SALONE
Il salone è immenso
San Francesco + Caperucita
santi antichi sporchi e brutti



Sala 12_“Fiori”
5.80x6.50

7. IL SALONE
San Francisco + Caperucita in movimento





Sala 13_ "Tempietto"
5.60x6.50

7. IL SALONE
Ecco San Apapucio
San Francesco + Caperucita
San Apapucio Pappagorgia



Sala 14_ "Stella"
6.50x7.00

8. IL MUSEO
Presto aprite!
San Francesco + Caperucita
Statue di Dèi_Amore in catene (bambino)
Angeli_Sfinge_Sant'Agnese



Sala 15_ "Leoni"
9.00x9.00

9. I SALONI DELLA VERGINE
Tu sei la Vergine. Guarisci la mia ferita.
San Francesco + Caperucita
Vergine



Sala 15_ "Leoni"
9.00x9.00

10. LA SELVA
Volevano i miei occhi. Le edere e i muschi.
San Francesco + Caperucita







Sala 17a_ "Cappella"
no pubblico

10.LA SELVA
San Francesco

*Tu lupo e lepre amica! Curatevi di lei!
Accompagnatela sempre nei luoghi oscuri.
In questa selva entreranno a vederti solo i bambini che sono buoni,
quelli che credono ai dragones e alle fate princessas,
i bambini che si vestono con le foglie dell'Autunno
e che nelle notti dell'inverno sospirano la tua leggenda.
Il tuo cuore che riposa non saprà di peccato.
Tu avrai, hija mía, la giovinezza eterna.*

CONSEGNACI, BAMBINA, I TUOI OCCHI.
da *La Ballata di Cappuccetto Rosso*
di Federico García Lorca

Traduzione, adattamento, drammaturgia
Francesco Pititto

"Mala yerba son esos poetas, hija mía."

I. IL BOSCO

CAPERUCITA

In questa sera soffocata
da una luce affascinante
mi sono perduta nel bosco.
L'ombra trapuntata di stelle si stende
sopra il cespuglio ingenuo. Nell'orizzonte vago,
stesi umili sulla montagna azzurra,
restano i frammenti del giorno che il cielo
ha scrollato.
Per i cammini tranquilli che la sera ha coperto
come un mantello,
alle case vanno i lavoratori, e cantano.
Io piango e ho paura,
marcio vicino al ruscello e nell'acqua che scorre
la luce dei miei occhi posa un lampo della luna
che fa aprire le corolle ai fiori che dormono.
Un gruppo di papaveri mi dice:

PAPAVERI

"Caperucita roja, persa nel bosco,
vuoi essere come noi?"
Se ci dai lo sguardo che dà luce alla notte
ti mettiamo attorno al collo raggi di sole pieni
di gemme
e ti copriamo di smeraldi dei nostri cuori.
Mettiti accanto all'acqua, e noi faremo
di Caperucita roja, persa nel bosco
un papavero immenso come mai è esistito,
se ci darai il tuo sguardo che dà luce alla notte.

CAPERUCITA

"Oh flores!
Perché volete che diventi come voi?
Se siete i prigionieri più umili del bosco?
Perché mi seducete con le danze del vento?
Se il vento è una mano che tronca i vostri piaceri?
Lasciate che vada."
I papaveri gridano:

PAPAVERI

"Non è il vento che ci tronca, è la Morte."

CAPERUCITA

"Allora il vento porta la Morte.
Ho paura che questo vento crudele mi faccia
sfiorire."
I muschi tra le ombre mi dicono:

MUSCHI

"Caperucita roja persa nel bosco,
se ci dai il tuo sguardo di luce sconosciuta
ti daremo un mantello di deboli riflessi
ricamato con i fili d'argento che hanno
i ragni astuti, le lente lumachine."
"Vieni presto alle nostre braccia e dacci il tuo
sguardo"

CAPERUCITA

E gridano le edere:

EDERE

"Prendi il nostro ritmo senza nome,
Caperucita! Bambina! Consegnaci i tuoi occhi!"

CAPERUCITA

Perché me li chiedete se sono così piccolini,
Sarò cieca per sempre se ve li do?
Non vedrò più mia nonna e il suo gatto.
Oh! Che cosa hanno i miei occhi che così vi
attirano?
Ditemi la strada che va alla mia casa.
Attenti che viene il lupo e di sicuro mi mangia.
O viene l'Orco nero o i mostri così cattivi."

EDERE

"Danos tus ojos bellos, danos tus ojos bellos,
Caperucita roja perdida por el bosque."
Vogliamo bruciare nella luce dei tuoi occhi,
Caperucita Roja perdida por el bosque:
Vogliamo nella loro luce divina
bruciarci le ali, fonderci nei colori.
Vogliamo essere la tua vita e volare nei tuoi
baci.
Aspiriamo al regno della tua innocenza povera.

CAPERUCITA

Via dai miei occhi. Non ci vedo, farfalle.
Mariposas!
E mille bocche di foglie mormorano nella notte:

FARFALLE

"Danos tus ojos bellos, danos tus ojos bellos,
Caperucita roja perdida por el bosque."

II. IL RUSCELLO

ACQUA

Caperucita, vieni con me senza paura.

CAPERUCITA

Tu non vuoi i miei occhi?

ACQUA

Sono già nelle mie onde chiare senza che te ne
accorgi.

CAPERUCITA

Perché li vogliono, acqua calma e amica?

ACQUA

Per sapere della tua dolce storia che mai
sentono,
per avere segreti di innocenza serena
e capire quel che dicono gli usignoli profeti.
La pianta come l'uomo ha passioni cattive
e perfidie e vizi. Nella natura
solo tu sei senza macchia. Io scendo dai monti
e sono stata molte volte perversa senza saperlo
-

CAPERUCITA

Sarò anch'io cattiva quando diventerò donna?

ACQUA

Tu sarai sempre bambina perduta nel bosco.
Io vado alla morte perché sono un'acqua
vecchia.
Caperucita vieni con me senza paura.
Ti porterò a vedere i santi.

CAPERUCITA

Nonna Acqua, là si vive e non si mangia?
Vogliono anche là, come nella selva, gli occhi
miei?

ACQUA

Ti chiederanno l'anima.

CAPERUCITA

Che cos'è l'anima?

ACQUA

Sono fiori che tieni nascosti sotto la carne.

CAPERUCITA

Sono belli, nonna?

ACQUA

Sono aurore senza notti.

CAPERUCITA

Acqua, vengo con te per vedere i santi.

ACQUA

Li vedrai quando avremo passato l'orizzonte.

POETA

*"Tirami via di qui con l'acqua Caperucita roja,
strappami dal petto il fiore delle mie passioni.
Lascia che io viva la favola della tua vecchia
casetta.
Fin da piccolo mi incantava la tua avventura
nel bosco.
Cercami gli stivali perduti delle sette leghe
per scappare dal regno tragico degli uomini
e aspettami seduta nella gloria della fiaba
insieme a Pulgarcito Pollicino e a Cenicienta
Generentola. E ridano
i miei occhi contemplando i tuoi occhi candidi
che non hanno mai sofferto infermità d'amore.
Tirami via con l'acqua, Caperucita dulce,
strappami dall'anima il fiore delle passioni."*

III. LA CAMPAGNA CELESTE

CAPERUCITA

Dormo sopra il letto dell'acqua.
E' l'alba di un giorno d'estate.
Il ruscello trapassa l'orizzonte
e si ferma nel cielo dove forma un ristagno.

Mi sveglio e ammiro lo spazio grande
turchino che calpesto. Nella campagna celeste
ci sono prati di stelle, ruscelli di astri,
montagne di diamanti e fonti di topazi.

Per i sentieri formati con raggi della luna
gli angeli portano le anime in greggi.
Patriarchi pastori con i loro buoi di nebbia
arano il campo azzurro con immensi aratri.

Vado perdida come nel bosque obscuro
e cerco la casa di Dio, e andando, andando,
incontro un vecchio che dorme e tiene
chiavi d'argento nelle sue mani pallide.
Vecchietto, ditemi dove vive la Vergine,
perché dentro al petto tengo un ramo prezioso
di fiori da offrirle. E' la Vergine così bionda
come racconta mia nonna?

S.PIETRO

Chi sei, anima? Vieni senza peccati?
Nella casa di Dio non c'è posto per l'imperfetto.
O vai al Purgatorio a vivere se per caso
tieni senza saperlo qualche parte impura.

CAPERUCITA

Io sono Caperucita roja e l'acqua mi ha spinto
fino qui. Sono la bambina di una favola. Non la
sai?

Vivo dentro a un tronco vecchio, vicino a un
ruscello tranquillo.

E sempre sono stata buona; non ho ucciso
formiche
e non ho rotto i miei giocattoli. Tanti anni fa
degli uomini dai capelli lunghi, i poeti
li chiamano, mi hanno perduta in un bosco
sconosciuto.

S.PIETRO

Mala yerba, erba cattiva sono questi poeti,
figlia mia.
Affascinano gli uomini con i loro perversi canti
e giocano con le stelle, incendiano passioni
nei cuori che erano puri e immacolati.
Il Signore è disgustato di loro
quando dicono che non esiste e che è infame
o cattivo.

Vorrebbero avere loro il suo potere
o anche solo una poltrona del suo splendido
palco.

E' troppo buono. Io gli consigliai un giorno
di rompere la corda della vita. Ma Pablo,
mi amigo, gli fece tanti discorsi e sentenze,
che l'ha convinto a fare il contrario.

E la mia chiesa è in pericolo per loro. Questo
anche
discute un tale, Platone -

No te dejo pasar pues eres la poesia!
Non ti faccio passare proprio perché sei tu la
poesia!
E non voglio che turbi il loro sonno santo.
Il Signore mi rimprovera: " Dai, vecchietto!"

CAPERUCITA

E io piango. Dite a Dio che ho dei fiori dentro
al petto.

E poi so pregare.

-

Per il prato viene un hombre cantando.
Tiene rose di campo sulla fronte rugosa
e un tremolio di stelle nelle pieghe del mantello.
La sua voce dice della santità della vita.

Y el amor uno y solo. E l'amore uno e solo.
Oh Francisco de Asis, siempre inquieto y
vibrante!
Perché senza dir niente sei scappato dal cielo?
La tua tromba non suona più?

IV. IL SALONE DI MARMO

SAN FRANCISCO

Ero a prendere l'anima di questo nido che è
morto.
Gli animaletti hanno l'anima. I vermi
ce l'hanno ancora più perfetta perché soffrono
molto.

Questa bambina rossa è venuta
pretendendo di scalare la casa della Vergine.
Entrerai nella gloria. Tu vedrai i santi
e Vincenzo dei Paoli ti darà caramelle
se sveglio sarà quando noi due arriveremo.
E San Antonio è molto amico mio.
Ti farà vedere il suo bambino. E forse ti darà
un giglio
del suo bastone fiorito. Caperucita, vamos
entriamo che San Pedro si è addormentato.
Mírale cómo ronca! Guardalo come russa!
La gloria es un palacio
que tiene unos salones preciosos.

*Saloni di marmo
con fregi neri di notti già passate
colonnati di nubi venate da fulmini
e soffitti formati con madreperle del vento
con ori delle sere e con iris intrecciati.*

V. LA NICCHIA ROSA

CAPERUCITA

San Francisco, chi è quell'uomo magro e nudo,
seduto in quella nicchia rosa,
con le ossa che si vedono sotto la pelle gialla?
I suoi occhi sono chiari e dolci. E sulla fronte
ha una scritta che dice: " Dios lo portò al suo
seno;
per disprezzo diventò santo!

SAN FRANCISCO

San Perico Palotes el siempre despreciado.

CAPERUCITA

Ti piacerebbe darmi un bacio, Perico?

SAN FRANCISCO

Vieni, figlia,
non distrarre il giusto che a Dio sta pensando.

CAPERUCITA

E la Vergine, Francisco? Quando vedrò la Vergine?
Starà con il bambino Gesù nella stalla?
O a stendere pannolini tra il rosmarino?

SAN FRANCISCO

La Vergine ha un trono nel palazzo
ed è una vecchietta -

CAPERUCITA

La Vergine è bionda, vero Francisco bueno?

SAN FRANCISCO

La Vergine ha i capelli bianchi.

CAPERUCITA

Perché, se qui nella gloria, nessuno diventa
vecchio?

SAN FRANCISCO

L'hanno fatta così i dolori umani.

CAPERUCITA

Chi è quello che sta sempre avvolto nelle
fiamme?

SAN FRANCISCO

San Agustín! Sant'Agostino.

CAPERUCITA

E' brutto, Francisco.

SAN FRANCISCO

Però è un santo che mantiene la pura disciplina
del cielo.

CAPERUCITA

Perché non ti saluta?

SAN FRANCISCO

Perché è un uomo scontroso,
filosofo e polemista.
Il filosofo è un uomo che non parla mai. E' raro.
Sono amici di Dio.

CAPERUCITA

E cos'è la filosofia?

SAN FRANCISCO

Una scienza che vuole scoprire quel che si
ignora.

Agostino, conoscendo già tutto
mi sembra che cerchi un Tutto più lontano
senza sapere che l'Amore è la sola verità.

CAPERUCITA

Chi è quello con il corpo tutto piagato?

SAN FRANCISCO

E' Giobbe e dalle sue piaghe sbocciano rose di
vita.

CAPERUCITA

E l'altro che ha una stella nelle labbra?

SAN FRANCISCO

E' Giuseppe il falegname e quella stella
è la stessa che un giorno ha fatto luce ai Re
Magi.

CAPERUCITA

Voglio quella pecorella che bela, Francisco!

SAN FRANCISCO

E' di Agnese, la ragazzina dai boccoli d'oro.
E si alimenta con anime marcite,
tu non potresti darle le erbe del tuo prato.

CAPERUCITA

*Dove siamo adesso, con tutta questa nebbia.
Cerchiamo un posto dove parlare.
I giusti vanno a dormire.
Guarda Agostino che passa, è solo.*

VI. LA VERDE SPONDA DI UN LAGO SERENO

CAPERUCITA

Tutto si trasforma in espuma y aroma.
Una grande inquietudine si diffonde nel cielo.
Arriviamo alla verde sponda di un lago sereno.
Con pezzi di astri e punte di stelle
giocano alle biglie tre angeli vecchi.
Un ciclope enorme è seduto sull'erba
ha sulla fronte un grande occhio aperto.

El diablo!

SAN FRANCISCO

El demonio no está con los santos!
(anche se una volta gli ho fatto vedere i cieli)

CAPERUCITA
Non vedi quel gigante nero? Che paura!

SAN FRANCISCO
El es el bufón del Señor. Un tempo andava per la terra ammazzando gente, ma fu perdonato.

CAPERUCITA
Non fa danno?

SAN FRANCISCO
Es bueno.
Adesso racconta storie a nostro Signore che l'ha fatto venire qui solo per questo...

CAPERUCITA
Sembra tanto triste. E come si chiama? Coco o Bute? Babau o Orco nero? Come?

SAN FRANCISCO
Polifemo.
Dal Signore non ho potuto avere la grazia di fare entrare suo padre, Omero, nella gloria...Vamos!
Vorresti restare con me nella gloria?

CAPERUCITA
Sì, quiero.
Non avrò bambole?

SAN FRANCISCO
Avrai angioletti.

CAPERUCITA
Scappano.

SAN FRANCISCO
Le ali gli taglieremo.

CAPERUCITA
Giocherò anche con Gesù bambino?

CAPERUCITA
Perché piangi?

SAN FRANCISCO
Mi è entrata nell'occhio una Eco.
E sono uscite le lacrime.
Vedi quelle porte di rame?

CAPERUCITA
Le vedo.

SAN FRANCISCO
Da quelle sono caduti gli angeli ribelli.
Quelle due sono le porte dell'inferno.

CAPERUCITA
Chi è quello che sta lì accanto?

SAN FRANCISCO
E' San Tommaso.
Sta discutendo con i condannati attraverso una fessura.
Ieri ha strappato un orecchio a Lutero.

CAPERUCITA
Vamonos Francisco!

SAN FRANCISCO
Guarda quella vergine che ci incrocia e canta, porta in una bacinella i suoi occhi azzurri e lascia un aroma tranquillo di incenso.
Con questa ragazza che è Santa Lucia giocherai?

CAPERUCITA
Mi racconterà le favole?

SAN FRANCISCO
Ti darà i suoi occhi per farti rotolare.

CAPERUCITA
Io mi staccherò un fiore dal petto per regalarglielo.
Verdad Francisco?

VII. IL SALONE

CAPERUCITA
Il salone è immenso,
pieno di santi che stan dormendo,
mummie di ruggine con occhi di sonno.
Sulla barba del monaco sono nati muschi.
Le edere stringono un santo guerriero e ramari corrono su e giù -
Uno benedice con la mano senza dita.
I ragni tendono i loro fili di luna tra le teste addormentate e il tetto.
Un angelo anziano con le ali rotte suona una tromba seduto in terra.

Perché sono così sporchi? Perché sono così brutti?

SAN FRANCISCO
Questi sono i santi antichi tanto rari che l'umanità non si ricorda più di loro.
Nessuno li prega mai e Dio gli concede questo gran ritiro dove stan dormendo.

CAPERUCITA
Vamonos Francisco.
Un santo me mira. Ho tanta paura.
Riportami subito a casa della nonna.

SAN FRANCISCO
Non aver paura, non aver paura, che stai nel cielo!

CAPERUCITA
Ecco San Apapucio Pappagorgia che mangia la pancetta tutto unto pieno di macchie.
Ci consiglia di non passare vicino alle porte tristi.
Perché c'è gran mareggiata dentro all'inferno.
Luzbel ha lasciato aperto il buco terribile dei pensieri,
il buco dove stavano scontando la pena gli uomini che hanno pensato contro il Signore nostro.
E questi condannati si sono messi tutti nel gran pentolone di Pedro Botero il Diavolo nero.
Lui dice:

SAN APAPUCIO
"Solo con l'amore finirà la lotta tra gli spettri."

CAPERUCITA
Yo creo, Francisco,
che solo una cosa può farla finita: fuego, fuego, fuego!

Donde vamos?

SAN FRANCISCO
Vamos al museo.

CAPERUCITA
Quiero ver a la Virgen, voglio vedere la Vergine, Francisco. Quiero verla!

SAN FRANCISCO
Vedremo il museo e andremo a cercarla.

CAPERUCITA
Sarà vestita di seta, vero? Con un mantello lungo e prezioso con stelle d'argento?

VIII. IL MUSEO

SAN FRANCISCO
Presto aprite!

CAPERUCITA
E l'angelo chiede:
"Non avete il contrassegno?"

SAN FRANCISCO
Ecco le mie piaghe.

CAPERUCITA
E lui dice:
"Pasa, capitán santo!"

CAPERUCITA
Ma il Signore non vuole che entrino qui tutti?

SAN FRANCISCO
Vedi questa sala?
Qui sono incatenati gli dei che sono esistiti anticamente. Centinaia e centinaia.

CAPERUCITA
Quante statue. Sono vive?

SAN FRANCISCO
Alcune sono ancora un culto sulla Terra e hanno ancora la fiamma dello spirito! Guarda come muovono le Veneri i loro occhi.

CAPERUCITA
E chi è quel bambino, Francisco, che grida e salta?
Ay, qué bonito! Perché tiene una benda sugli occhi?

SAN FRANCISCO
Piccolina, è l'Amore, e intatta tiene la brace viva di quando è nato. Provarono a caricarlo di catene per vedere se si spegneva. Ma tutte le notti si alzano fin qui dalla Terra migliaia di fiammelle che la ravvivano e la fanno crescere.
No han podido matarlo!

CAPERUCITA
Liberalo, Francisco! Toglili le catene che mi dà tanta pena!

Guarda come trema! sembra un uccellino
con il corpo dorato e le alette bianche!
Ay, almeno le mani!

Gli avete tolto le frecce?

SAN FRANCISCO

Gliele ha tolte una Santa
che chiamano Teresa. Le ha tenute
a lungo nella mano guardandole e baciandole.

Libererò le tue mani, però non piangere tanto!

CAPERUCITA

Ay! mi ha scagliato una piccola freccia!
La teneva fra le mani! Angeli, correte
legategli le mani! E voi, statue,
svegliatevi!
Tu, Sfinge, perché ti sfregi i verdi occhi
con le unghie degli artiglieri?

SAN FRANCISCO

Abbi misericordia dell'innocenza ferita,
Signore delle stelle! Non permettere che
un'anima
nel tuo stesso palazzo si riempia di peccati.
Fa che la orribile freccia dal suo cuore venga
via!

CAPERUCITA

Mi fa male il cuore, Francisco! Cosa mi hanno
fatto?
Portami dalla Vergine o portami a casa.
Tirami via da qui questo ferro! Mi fa molto
male.
Quanta sangue! Di sicuro morirò!

SAN FRANCISCO

Sant'Agnese ti prende tra le braccia, bambina.
Cosa faremo? Ay, che faremo?

Non c'è rimedio.

La bambina è appassita per sempre.

Strappatele la freccia!

Mi manca il coraggio!

Posa le tue labbra sulla ferita!

Sanguina tanto che è impossibile dare baci
senza macchiarsi

le labbra. Ay, che faremo? Chi potrà curarla?

Portiamola dalla Vergine.

Solo dalla sua bocca può uscire la grazia
che farà tornare questo cuore ferito puro e
limpido.

Andiamo ai saloni della Vergine.
Abbi misericordia dell'innocenza ferita,
Signore delle stelle! Sacario delle anime!

IX. I SALONI DELLA VERGINE

CAPERUCITA

Tu sei la Vergine. Guarisci la mia ferita.
Il cuore mi fa male.

Non vedo la Vergine, Francisco, dov'è?
E' quella che tiene una croce sulla spalla?

SAN FRANCISCO

Ecco, sta uscendo adesso.

CAPERUCITA

Ma la Vergine è vecchia! Pensavo
che fosse bionda e bella come diceva la nonna.
E non porta corona e neanche la luna sotto i
piedi.
Di sicuro quel bambino Gesù già sarà morto.
Mi fa male il cuore.

-

Lei si avvicina a me. Lenta, lenta.
Muy vestida de blanco, appoggiata ad un
vecchio,
trema come se avesse molto freddo e sospira
in un tono d'aurora -
Posa le sue labbra secche sulla ferita d'amore
e tira fuori la freccia con la sua mano rugosa.
Io allargo le braccia e di nuovo, lenta lenta,
m'addormento.

SAN FRANCISCO

Sant'Agostino vuole che torni giù e che lasci
nel bosco
la bambina guarita. Non vuole che il Signore
venga a sapere
queste cose. "E da dove passo?" gli chiedo.
Passa dalla via Lattea.
E che questo scandalo non si ripeta! Entiendes?
Dammi ali resistenti e grandi che tengano bene
i venti. E altre per la bambina.
Vamos Capercita?

CAPERUCITA

Adónde San Francisco?

SAN FRANCISCO

Dove possano incontrarti sempre i bambini e le
fate.

X. LA SELVA

CAPERUCITA

Volevano i miei occhi. Le edere e i muschi.
Non andare, Francisco, che qui
la notte sta venendo e ho tanta paura dei fiori.

SAN FRANCISCO

Io non posso vivere nel bosco, figlia mia,
e devo tornare al cielo per l'ora di cena.
Guarda come brillano le stelle tinte di verde.

CAPERUCITA

Siamo stati lì, Francisco?
Quante leghe ci saranno da qui alla luna?

SAN FRANCISCO

Molte per la povera umanità maledetta. Ma alla
tua innocenza
solo un salto basterà per andare dagli astri.

"Danos tus ojos bellos, danos tus ojos bellos,
Caperucita roja perdida por el bosque."

"Danos tus ojos bellos, danos tus ojos bellos,
Caperucita roja perdida por el bosque."

Tacetate tutti! Io comando che sia lasciata
tranquilla!

A riposare nel bosco. Cosa sarebbero senza lei
questi prati sereni dove voi vivete
questi luoghi oscuri dove mai si sentirà
la matta risata umana. Luoghi di pace
addormentata
dove il silenzio è vergine di parole e feste.
Lasciatela riposare senza disturbare i suoi sogni.
Non chiedetele gli occhi!
Fate che non senta. Perché questa bambina
ha uno spirito puro
al di là dell'amore e della Natura.
Deve restare qui con voi per sempre.
Nella gloria l'ho trovata io e nella selva l'ho
riportata
perché la ricordino i bambini nelle loro culle
nell'abbraccio amoroso delle vecchie nonne,
per tener vivo il fuoco che la ragione spegne
perché esista nel mondo la divina Inocencia,
perché Dio possa far luce sulla fronte dei cattivi,
perché l'acqua scorra e le stelle brillino.

CAPERUCITA

No te vayas, Francisco, que me da mucho miedo!
Non andare, Francisco, ho paura!

SAN FRANCISCO

Tu lupo e lepre amica! Curatevi di lei!
Accompagnatela sempre nei luoghi oscuri.

In questa selva entreranno a vederti solo i
bambini che sono buoni,
quelli che credono ai dragones e alle fate
princesas,
i bambini che si vestono con le foglie
dell'Autunno
e che nelle notti dell'inverno sospirano la tua
leggenda.
Il tuo cuore che riposa non saprà di peccato.
Tu avrai, hija mía, la giovinezza eterna.

CAPERUCITA

Lasciami lepre, lasciami piangere sopra la
quercia antica.
Non leccarmi i piedi nudi, lepre
e tu, lupo,
perché fai vedere i denti e tiri fuori la lingua,
e mi accarezzi le manine?
perché muovi lento, lento
la tua grossa testa?
Francisco, svanito
tra i rami -





C O N S E G N A C I , B A M B I N A , I T U O I O C C H I

Consegnaci, bambina, i tuoi occhi, è una nuova creazione di Maria Federica Maestri e Francesco Pititto, prima trasposizione teatrale del testo *La Ballata di Cappuccetto Rosso* di Federico Garcia Lorca (Ugo Guanda Editore 2005), poema in versi scritto nel 1919 dal grande poeta e drammaturgo spagnolo e rimasto sconosciuto fino a metà degli anni Novanta. L'opera è restituita attraverso un'ampia installazione di visual e performing art nelle sale del Piano Nobile della Reggia di Colorno.

Il testo, ritradotto e adattato per la rappresentazione teatrale, presenta, grazie alla particolare scrittura poetica e alla struttura narrativa, caratteristiche particolarmente stimolanti per la ricostruzione di un paesaggio poetico i cui confini, territoriali e culturali, si spingono alle origini dell'immaginazione e della memoria infantili dell'intera Europa. La rivisitazione della favola dei Grimm, il rimando alla Divina Commedia di Dante, la passione poetica di Lorca costituiscono una potente metafora per una visione contemporanea del mondo reale. In scena Barbara Voghera, storica attrice sensibile di Lenz Rifrazioni già protagonista di *Ham-let* e del fortunato progetto di Lenz dedicato alle fiabe dei Fratelli Grimm, insieme a Valentina Barbarini interprete delle più recenti opere di Lenz. Le musiche originali della nuova creazione di Lenz Rifrazioni sono realizzate da Robin Rimbaud/Scanner.

All'interno di questa fiaba originale e di grande forza estetica seguiamo il cammino di Cappuccetto Rosso perduta in un bosco oscuro di memoria dantesca, abitato da fiori e farfalle crudeli, esseri mostruosi che vogliono strappare la purezza infantile dei suoi occhi. Ma il cammino trascende la natura prima del corpo per accedere al luogo dell'illuminazione spirituale. Attraverso il bagno santo, l'immersione in un ruscello battesimale, inizia il viaggio di Cappuccetto Rosso nel Paradiso. La sua guida è San Francesco d'Assisi, il "poverello" giullare di Dio, che ama ogni essere del creato: in un rapporto di continui rincorrersi e cercarsi il viaggio prosegue tra sogno e finzione, tra citazioni bibliche e riferimenti danteschi, tra elementi del racconto popolare e suggestioni colte. La scoperta di un mondo sconosciuto e tutt'altro che rassicurante si allea, poeticamente, ad una serie di incontri-visioni che culminano con la santità volgare di San Apapucio Pappagorgia, invenzione lorchiana estremo segno di bruttezza in un luogo - il Paradiso - che dovrebbe contenere essenze di bellezza e spiritualità. Un canto deturpato pieno di immagini e parole sull'abbandono della purezza e la recisione netta dei sogni di poesia e di amore: un viaggio-percorso per un numero limitato di spettatori in diciassette affascinanti sale della Reggia di Colorno. Un'azione performativa itinerante all'interno della quale la favola lorchiana si costruisce un proprio mondo autonomo di creazione materica e installativa: tra videoproiezioni, oggetti contemporanei che denotano contesti favolistici, corpi veri e corpi finti in un museo generativo di linguaggi artistici che sorreggono un grande percorso filologico di illuminazione del sostrato filosofico ed estetico della ballata lorchiana. La selva buia e pericolosa che attrae smarrimento, un Paradiso capovolto abitato da santi sporchi e brutti, divinità pagane e figure mitologiche, una Vergine crocifissa e sottratta alla sua iconografia di bellezza e perfezione, un San Francesco che nel distacco dalla bambina si mostra come identità oscura di tutti gli spiriti irregolari del creato, dopo aver percorso le soglie più sotterranee dell'umano. Il lupo e la lepre, figure mitiche tra favola e tragedia, custodiscono la bambina ritornata nella selva, elevandola a eroina tragica dell'amore in un mondo che né il poeta, né San Francesco, né l'intera umanità potrà mai più raggiungere.

ROBIN RIMBAUD/SCANNER

Già ospite a Lenz Teatro nel 2007 per la rassegna "As a Little Phoenix" e protagonista della scorsa edizione del Festival Natura Dei Teatri con la performance *From the Head to the Hip* per l'edizione 2008 del Festival ha realizzato le musiche originali di *Consegnaci, bambina, i tuoi occhi*, nuova creazione di Lenz Rifrazioni da *La Ballata di Cappuccetto Rosso* di Federico Garcia Lorca. Scanner, nome d'arte del musicista, scrittore, artista e critico inglese Robin Rimbaud, è sinonimo di sperimentazione tra le arti e di uno stile unico nel panorama musicale ed artistico internazionale. Nei suoi primi controversi lavori usava lo scanner, uno strumento di intercettazione radio, per realizzare le sue composizioni musicali. Il suo lavoro ha ricevuto l'ammirazione di artisti come Bjork, Aphex Twin e Karlheinz Stockhausen. Scanner ha collaborato con artisti di diverso genere: dai Radiohead a Bryan Ferry e Laurie Anderson, dalla Rambert Dance alla Random Dance Company, il Royal Ballet e Merce Cunningham, da musicisti come Michael Nyman e Luc Ferrari, a artisti come Steve McQueen, Mike Kelley, Derek Jarman, Carsten Nicolai e Douglas Gordon. Dal 1991 è impegnato in concerti dal vivo, composizioni, installazioni e colonne sonore: gli album *Mass Observation* (1994), *Delivery* (1997) e *The Garden is Full of Metal* (1998) sono stati definiti dalla critica come lavori fondamentali per la scena musicale elettronica contemporanea. Nel 1994 il lavoro *Sound Surface*, realizzato con Stephen Vitello, è stata la prima colonna sonora commissionata dalla prestigiosa Galleria Tate Modern di Londra. Ha esposto e creato lavori nei più prestigiosi spazi dell'arte contemporanea, tra i quali il SFMOMA negli Stati Uniti, l'Hayward Gallery di Londra, il Centro Pompidou di Parigi, la Tate Modern & Tate Britain di Londra, il Palais des Beaux-Arts di Lille, il Kunsthalle di Vienna, il Bolshoi Theatre di Mosca e la Royal Opera House di Londra. Il suo lavoro è stato presentato negli Stati Uniti, in Sudamerica, in Asia, in Australia e in Europa.

Consegnaci, bambina, i tuoi occhi, a new Lenz Rifrazioni production directed by Maria Federica Maestri and Francesco Pititto. This is the very first dramatization of Federico Garcia Lorca's *Ballata di Cappuccetto Rosso* a poem written in 1919 by the great Spanish poet and dramatist. This poem was kept unpublished until the mid-1990s when it was finally published by Guanda into the editorial collection called 'Quaderni della Fenice'. The production has the opportunity to be staged thanks to the contribution of many institutions as the Fondazione Cariparma, the Provincia di Parma and the Comune di Colorno.

The text, retranslated and adapted to the stage, thanks to its particular poetic writing and narrative structure, presents characteristics that lead to the reconstruction of a poetical landscape in which territorial and cultural boundaries arrive at the origin of imagination and child memory of all Europe. The revisiting of the Grimm fable, the Divine Comedy reference and the poetical passion of Lorca are a powerful metaphor for a contemporary vision of the real world. On stage Barbara Voghera, the sensitive Lenz actress, protagonist, in the past, of *Ham-let* and of the successful project dedicated to the Grimm brothers fables, together with Valentina Barbarini protagonist of the most recent Lenz plays. The original music of this new Lenz Rifrazioni creation are realized by Robin Rimbaud/Scanner.

In this original poetical fable, with a powerful aesthetic impact, the reader follows the path of the Little Red Riding Hood lost in an obscure wood full of Dante reminiscences, in which live cruel flowers and butterflies, monstrous creatures, who try to rip out the infantile purity of her eyes. But the journey transcends the nature of the body, to get to the place of spiritual illumination. The journey of Little Red Riding Hood starts with the holy bath and the immersion in the baptismal stream. Her guide is St. Francis of Assisi, the "poor man" the God's jester who loves all the living beings of Creation. In a furious whirlpool of running and searching for each other, the journey goes on between fiction and dream, classical and biblical references, literary adventure and popular story telling. The discovery of an unknown and unsettling world natches poetically, with a sequence of encounters-visions that climax with the vulgar sanctity of St. Apapucio DoubleChin, a Lorca creation which represents the extreme ugliness in a place- the Paradise- that should only contain the essence of beauty and spirituality. Everything becomes a sort of distorted chant full of images and words on the loss of purity and definitive breaking of Dreams, Poetry and Love. A journey-path restricted to a limited audience, situated in the seventeen rooms of the Palace of Colorno (Reggia di Colorno).

A performative installation action in which the Lorca fable builds up his own autonomous world of Creation made off objects and installations. A creation that develops through video projections, contemporary objects that denote the fable contexts, real bodies and artificial ones collected in a museum, producer of artistic language that sustains the philological course of illumination of the philosophical and aesthetical substrate of the Lorca ballad.

The dangerous and obscure wood attracts disorientation. An inverted paradise inhabited by dirty and ugly saints, pagan deities and mythological figures, by a crucified Virgin deprived of her iconographical beauty and perfection, by a St. Francis who, in the separation from the children, shows himself as the obscure identity of all the irregular spirits of Creation after his descent in the most hidden part of human being. The Wolf and the Hare, mythical figures between fable and tragedy, take care of child back in the wood and elevate her to a tragic heroine of love in a world that neither the poet, nor St. Francis, nor the whole humanity would reach again.

ROBIN RIMBAUD/SCANNER

British artist Robin Rimbaud traverses the experimental terrain between sound, space, image and form, creating absorbing, multi-layered sound pieces that twist technology in unconventional ways. From his early controversial work using found mobile phone conversations, through to his focus on trawling the hidden noise of the modern metropolis as the symbol of the place where hidden meanings and missed contacts emerge, his restless explorations of the experimental terrain have won him international admiration from amongst others, Bjork, Aphex Twin and Stockhausen. In 2007 he sound-designed new British horror movie *Reverb*, installed a permanent artwork for the Northern Neuro Disability Services Centre in Newcastle UK, and collaborated with film-maker Steve McQueen for his film *Gravesend* at the 52nd Venice Biennial. He recently scored the hit musical comedy *Kirikou & Karaba* in Paris, premiered his six-hour show *Of Air and Ear* at the Royal Opera House London in and designed the sound for the new *Philips Wake-Up Light* 2008. In March 2008 he was President of Honour at the *Qwartz Music Awards* in Paris. His avant pop band *Githead* continues to tour and record globally. He has performed and created works in many of the world's most prestigious spaces including SFMOMA USA, Hayward Gallery London, Pompidou Centre Paris, Kunsthalle Vienna, Bolshoi Theatre Moscow, Tate Modern London and The Royal Opera House London. His work has been presented throughout the United States, South America, Asia, Australia and Europe.



LENZ RIFRAZIONI_FESTIVAL NATURA DÈI TEATRI
CONSEGNACI, BAMBINA, I TUOI OCCHI

da *La Ballata di Cappuccetto Rosso* di Federico García Lorca

Première < Venerdì 14 novembre 2008

Reggia di Colorno

XIII Edizione Festival Internazionale Natura Dèi Teatri

Performing Arts Festival

Consegnaci, bambina, i tuoi occhi è un progetto artistico
realizzato grazie al sostegno di Fondazione Cariparma, Provincia di Parma, Comune di Colorno



In collaborazione con AUSL di Parma_Dipartimento di Salute Mentale

Si ringraziano la **Comunidad de Herederos de Federico García Lorca**
per la concessione dei diritti d'autore
e **Ugo Guanda Editore**

Coop. Sociale Domus Parma Coop. Antea Centro Riabilitativo "P. Corsini" di Pellegrino Parmense

LENZ RIFRAZIONI

Büchner, Hölderlin, Lenz, Kleist, Rilke, Dostoevskij, Majakovskij, Shakespeare, Goethe, Grimm, Andersen, Calderón de la Barca, Bacchini, Genet, Ovidio, Lorca: questi gli autori che hanno segnato i progetti monografici e pluriennali di Lenz Rifrazioni, a partire dal 1985. A Shakespeare e al *Faust* di Goethe sono stati dedicati i progetti triennali del teatro di ricerca di Parma. Il primo (1997-2000) si è concluso con l'allestimento di *Ham-let* invitato in importanti teatri e rassegne italiane tra cui il Festival del Teatro d'Europa. Il secondo, dedicato al *Faust* (2000-2002), ha visto la messinscena di *Urfaust*, *Faust I e Faust II*, tre spettacoli che hanno ricomposto il grandioso affresco del capolavoro di Goethe. Il Progetto Grimm è nato invece nel 2001, a partire da un frammento drammaturgico inserito nell'*Urfaust*, tratto dalla fiaba *Sotto il ginepro* dei Fratelli Grimm. *Cenerentola*, *Biancaneve*, *Cappuccetto Rosso*, *Pollicino*, compongono una tetralogia di spettacoli, visionari allestimenti fedeli al testo originale dei celebri cult dell'immaginario dell'infanzia, invitati in importanti festival e rassegne a Lille, Madrid, Olot, Vigo, Arles, Evry, Il Cairo. Il Progetto triennale 2002-2006 è dedicato alle opere di Pedro Calderón de la Barca e ha visto la realizzazione delle messinscene de *La vita è sogno*, de *Il magico prodigioso* e de *Il principe costante* presentate in Spagna ad Almagro, Burgos, Almería, Madrid. Nel 2005 è stata realizzata la messinscena di un dittico delle fiabe di Hans Christian Andersen: *Scarpette rosse* e *Sirenetta*, produzioni inserite nelle Celebrazioni ufficiali mondiali Hans Christian Andersen 2005 Foundation e parte del programma del prestigioso Festival delle Arti CyL 2006 di Salamanca. Dopo la messa in scena di *Alta Sorveglianza* di Jean Genet, nel 2007 Lenz ha presentato *Radical Change* scrittura performativa contemporanea da *Le Metamorfosi* di Ovidio. All'interno del nuovo progetto artistico sono create dieci installazioni ispirate ad altrettante metamorfosi: *Pyramus_Thisbe*, *Philemon_Baucis*, *Phoenix*, *Hecuba*, *Alcyone*, *Orpheus_Eurydice*, *Cyparissus*, *Echo_Narcissus*, *Io*, *Daphne*. Dal 2000 Lenz Rifrazioni sta realizzando un progetto pluriennale in collaborazione con AUSL_Dipartimento di salute mentale di Parma rivolto ad un gruppo di attori ex-lungodegenti psichici del manicomio di Colorno; tra le ultime creazioni realizzate *Dantons Tod* e *Leonce und Lena* di Georg Büchner. Il progetto *Leonce und Lena* si è aggiudicato il Premio nazionale per la comunicazione responsabile Aretè 2007. Nel novembre 2008 Lenz presenta *Consegnaci, bambina, i tuoi occhi*, prima trasposizione teatrale del testo *La Ballata di Cappuccetto Rosso* di Federico García Lorca con le musiche originali di Robin Rimbaud/Scanner, musicista elettronico londinese che ha esposto nei più prestigiosi spazi dell'arte contemporanea.

Un'estrema e radicale fedeltà alla parola del testo, sviscerata, tradotta e adattata per la scena, un lungo percorso laboratoriale con gli attori, un originale lavoro di installazione scenica e creazione filmica, definiscono la poetica contemporanea di Lenz Rifrazioni, che si compie nella messinscena di grandi testi classici considerati irrepresentabili per la loro sperimentale linguistica o drammaturgica.

Proseguendo con assoluto rigore il proprio percorso estetico e poetico, Lenz esprime una progettualità artistica riconosciuta come una delle più originali ed interessanti nel teatro di ricerca italiano ed europeo. La traduzione, la riscrittura drammaturgica, l'imagoturgia delle messinscene sono di Francesco Pititto, che ne cura la regia insieme a Maria Federica Maestri. Le installazioni sceniche e i costumi delle opere di Lenz sono realizzate da Maria Federica Maestri, segnalata dalla critica per il suo lavoro di "drammaturgia della materia", per il sistema di segni visivi che costituiscono il suo personalissimo "paint-acted". Le musiche originali sono composte da Andrea Azzali, musicista sperimentatore di elaborazioni elettroniche che si innestano sulle partiture drammaturgiche delle opere di Lenz. Nel 1997 a Lenz Rifrazioni è assegnato il Premio per la Ricerca Teatrale dall'Associazione Nazionale Critici di Teatro. Dal 1996 Lenz Rifrazioni cura la direzione artistica e organizzativa del Festival Internazionale Natura Dei Teatri, che si svolge in luoghi storici, monumentali e naturali della provincia di Parma. Dal 2005 il Festival è entrato a far parte di IRIS, Associazione Sud Europea per la Creazione Contemporanea. Un progetto articolato, denominato Pratiche di Teatro caratterizza Lenz Rifrazioni nel campo della formazione teatrale. Pratiche di Teatro Sociale attiva invece percorsi di sensibilizzazione teatrale che prevedono la progettazione di laboratori integrati rivolti a disabili intellettivi e psichici. L'ensemble ha la propria sede a Lenz Teatro, spazio di origine industriale situato nel quartiere S. Leonardo su un'area di oltre 1000 mq, completamente ristrutturato, dotato di due sale, uffici, camerini, laboratorio, magazzino.

Büchner, Hölderlin, Lenz, Kleist, Rilke, Dostoevskij, Majakovskij, Shakespeare, Goethe, Grimm, Andersen, Calderón de la Barca, Genet, Ovidio, Lorca: these are the authors who have been marking the monographical and longstanding projects of Lenz Rifrazioni since 1985. The experimental theatre company had dedicated a whole series of studies to Shakespeare and Goethe's Faust respectively. The first project (1997-2000) ended up in Ham-let, which was then performed at the Festival dei Teatri d'Europa, directed by Luca Ronconi from the Piccolo Teatro di Milano, while a second one (2000-2002) rearranged the great fresco of Goethe's masterpiece in *Urfaust*, *Faust I* and *Faust II*. The Grimm Project, instead, originated in 2001 from a dramatic fragment of Urfaust quoting the Grimm's fairytale Under the juniper. *Cenerentola* (Cinderella), *Biancaneve* (Snow White), *Cappuccetto Rosso* (Little Red Riding Hood) and *Pollicino* (Tom Thumb), visionary performances that faithfully revive the homonymous cult-stories of everyone's childhood, have been invited to Lille, Madrid, Olot, Vigo, Arles, Evry, Il Cairo. A three-year project (2002-2006) in the name of Pedro Calderón de la Barca finally includes, among others, *La vita è sogno* (Life is a dream), *Il magico prodigioso* (The prodigious magician), and *Il principe costante* (The constant prince), presented in Spain at Almería, Almagro, Burgos and Madrid.

In 2005 the staging of *Scarpette Rosse* (The red shoes) and *La Sirenetta* (The little mermaid) by H.C. Andersen were carried out, part of Hans Christian Andersen 2005 Foundation's Celebrations and presented at the important Festival Cyl de Salamanca. After *High surveillance* by Jean Genet, in 2007 Lenz presents *Radical Change* a contemporary performative script from Ovidio's Metamorfosi. Ten installations are created within the new artistic project drawing inspiration from by an equal number of Metamorphoses: *Pyramus_Thisbe*, *Philemon_Baucis*, *Phoenix*, *Hecuba*, *Ceyx_Alcyone*, *Orpheus_Eurydice*, *Cyparissus*, *Echo_Narcissus*, *Daphne* and *Io*.

Since 2000 Lenz Rifrazioni works on a project in collaboration with AUSL_Mental Health Department with a group of ex long-term psysical patients of the Colorno Asylum: they recently performed *Dantons Tod* and *Leonce und Lena* by Georg Büchner. *Leonce und Lena* won in 2007 the National Prize for responsible communication Aretè. In 2008 Lenz Rifrazioni presents *Consegnaci, bambina, i tuoi occhi*, the very first dramatisation of Federico García Lorca's *Ballata di Cappuccetto Rosso*. The production's original music is composed by Robin Rimbaud/Scanner, electronic musician from London.

Extreme and radical faithfulness to the text, which is dissected, translated and gradually adjusted to the scene, a long workshop with the actors, a solid ensemble including intellectually challenged subjects, an original work of scenic installation and movie creation define the contemporary poetic of Lenz Rifrazioni, achieved by putting on stage those great classics commonly thought to be unperformable because of their high level of linguistic or dramatic experimentalism. Continuing his aesthetic and poetic route with an absolute rigour, Lenz expresses an artistic plan recognised as one of the most brilliant expressions of experimental theatre in Italy and Europe. Translation, dramaturgy and imagoturgy are by Francesco Pititto, who is in charge of all the stagings's direction with Maria Federica Maestri.

Scenic installations and costumes are by Maria Federica Maestri, currently mentioned by critics for her "material dramaturgy" and for the system of visual signs that constitute a very original "paint-acted".

Original music is composed by Andrea Azzali, an experimental electronic musician. In 1997 Lenz Rifrazioni was awarded with the prize for theatre research (Premio per la Ricerca Teatrale) by the national association of critics (Associazione Nazionale Critici). Since 1996 Lenz Rifrazioni has been in charge of the artistic and organizational direction of the international festival *Natura Dei Teatri*, that takes place in some historical, monumental and natural sceneries within the province of Parma. In 2005 *Natura Dei Teatri* became member of IRIS, South European Association for Contemporary Creation. An articulated project, called *Pratiche di Teatro*, characterizes Lenz Rifrazioni also in the field of theatre training.

Pratiche di Teatro Sociale instead, is a complex set of workshops aimed at awakening theatre aptitude in intellectually differently challenged actors. The company is hosted in Lenz Teatro, a totally restructured 1000 m2 building of industrial origin with two halls, office-area, dressing-rooms and training lab.

ASSOCIAZIONE CULTURALE LENZ RIFRAZIONI

Presidente_Maria Federica Maestri

Direzione artistica_Maria Federica Maestri_Francesco Pititto
dir@lenzrifrazioni.it

Direzione organizzativa_Promozione_Relazioni con l'estero_Lisa Gilardino
l.gilardino@lenzrifrazioni.it

Rapporti con le istituzioni_Progetti formativi_Mariolina Carfani
form@lenzrifrazioni.it

Ufficio stampa_Comunicazione_Christian Donelli
uffstamp@lenzrifrazioni.it

Amministrazione_Simona Fregosi
amm@lenzrifrazioni.it

Organizzazione_Mila Rampini
org@lenzrifrazioni.it

Responsabile Progetti riabilitativi_Paolo Pediri

Équipe tecnica_Stefano Glielmi_Andrea Morarelli_Benita Adante
tecnica@lenzrifrazioni.it

Assistente alla regia_Fabrizio Maggiulli

Responsabile biglietteria_Domenico Russo



LENZ TEATRO_Via Pasubio 3/e_43100 PARMA_ITALY
T.+39.0521.270141 F.+39.0521.272641 Mob. 335.6096220
e-mail: lenzteat@tin.it web site: www.lenzrifrazioni.it
www.youtube.com/lenzrifrazioni www.myspace.com/lenzrifrazioni

I progetti artistici di Lenz Rifrazioni sono realizzati con il sostegno di:

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI_DIPARTIMENTO DELLO SPETTACOLO

REGIONE EMILIA-ROMAGNA_Assessorato Cultura, Sport, Progetto Giovani_PROVINCIA DI PARMA_Assessorato alla Cultura

COMUNE DI PARMA_Assessorato alle Politiche Culturali e alla Creatività Giovanile

FONDAZIONE CARIPARMA_AUSL_DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE

COMUNE DI COLORNO_COMUNE DI COLLECCHIO

Con il patrocinio dell'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA



00:am





LENZ RIFRAZIONI